

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna
quindicinale
di informazione
scolastica

95127 Catania
Via Tripolitana, 12
Tel. 095/448780

Anno LVII - N. 5
10 novembre 2005

www.technikadellascuola.it



EURO 2,50

Così è, se vi pare

Con un lungo comunicato stampa di ventisei pagine, pubblicato il 3 novembre sul sito internet del Miur, il ministro Moratti ha voluto illustrare i principali aspetti della Riforma della scuola confutando le critiche che, in questi due anni, hanno animato il mondo delle istituzioni scolastiche coinvolgendo in prima linea sindacati, docenti e studenti.

La filosofia di fondo del Ministro è quella di meglio spiegare i punti più controversi sulle innovazioni in atto nell'ambito scolastico dimostrando, che i vantaggi delle riforme sono evidenti e lasciano poco spazio alle critiche, piovute un po' ovunque specialmente da parte dei sindacati. Un comunicato così articolato, proprio ora, in mancanza di una precisa sollecitazione in tal senso lascia, in verità, un po' perplessi. Probabilmente, si è ritenuto opportuno, conclusosi l'iter di approvazione della Riforma delle secondarie, ribadire, in un ampio sguardo d'orizzonte, la bontà delle riforme attuate, rispondendo alle varie critiche mosse.

Il comunicato passa in rassegna alcune tematiche "calde" sul primo ciclo: la figura del tutor, i libri di testo, le Indicazioni nazionali, il Portfolio, l'anticipo scolastico, il tempo pieno, la scheda di valutazione. Successivamente si sofferma su altri temi come l'alternanza scuola-lavoro, il diritto-dovere, la valutazione, il decreto del 2° ciclo, la formazione iniziale, gli organici, le risorse per l'attuazione della Riforma, il completamento a 18 ore, l'autonomia scolastica e Pof e altro ancora.

Data la varietà dei punti trattati, non è possibile fare una rassegna completa dei vari argomenti. Vediamo però qualche aspetto della lunga relazione.

Sull'argomento del tutor il Ministro afferma: "si tratta di una funzione e non di un nuovo 'status' o di una nuova figura di docente. Con il tutor non si crea alcuna gerarchia tra i docenti, poiché questi concorrono con pari dignità e competenze all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività didattica". Il Ministro intende confutare che la figura del tutor possa diventare una specie di superdocente, poiché è da considerarsi un punto di riferimento delle famiglie e coordinatore dell'équipe didattica, durante il primo ciclo d'istruzione. Per quanto riguarda i libri di testo, le ultime circolari in materia (n. 38/2004 e n. 46/2005), non ledono la libertà e le prerogative dei collegi dei docenti poiché si richiamano alle Indicazioni nazionali, che per loro natura hanno carattere vincolante, in quanto costituiscono, nelle more dell'emanazione dei regolamenti, fonti normative primarie di riferimento, facenti parte integrante del D.L.vo n. 59/2004.

In riferimento alle critiche sull'anticipo scolastico, Letizia Moratti dichiara che "non risultano disagi o sofferenza nelle scuole in cui si pratica l'anticipo, né è dato affermare che ragioni di egoismo familiare abbiano prevalso sulle esigenze di crescita dei bambini".

Un altro punto delicato è il tempo pieno: "dopo i falsi allarmi diffusi nella fase iniziale di attuazione della Riforma - sostiene il titolare di viale Trastevere - in cui si era strumentalmente parlato di tempo pieno e di tempo prolungato non più gratuiti, le famiglie si sono rese conto che i loro figli possono rimanere a scuola per le stesse quantità orarie o per quantità addirittura maggiori".

"E' stato erroneamente sostenuto - continua il Ministro - che il decreto n. 76/2005 cancella l'obbligo scolastico e riduce l'istruzione ad un fatto individuale, vanificando un preciso dovere di cui lo Stato deve garantire l'osservanza. Invece, il decreto legislativo sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione garantisce in maniera piena l'obbligo di ogni giovane di seguire un percorso di istruzione o di istruzione/formazione per 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica".

Per quanto concerne il tema dell'alternanza scuola-lavoro, in risposta alle critiche di ambiguità mosse poiché, solo in via teorica, si individua l'alternanza come modalità didattica valida sia per i licei sia per il sistema della formazione professionale, mentre sul piano organizzativo viene configurata come un percorso a sé stante, il Ministro ribadisce che si tratta di modalità didattica utilizzabile sia nei licei, sia nella formazione professionale.

Elio Calabresi

continua

pagina 2

Nei vari Paesi europei ed extraeuropei

BORSE DI STUDIO ALL'ESTERO

Per laureati, laureandi e artisti

DISPOSIZIONI E SCADENZE

pagina 5

RIFORMA SECONDO CICLO

Il decreto legislativo del 17 ottobre: testo e commenti

INSERTO NELLE PAGINE CENTRALI

FORMAZIONE INIZIALE DOCENTI

Calogero Virzi >>

pagina 3

Regolamento
ordinamenti
didattici Afam

Elio Calabresi

pagina 7

Graduatorie
III fascia
personale Ata

Sebastiano Calogero

pagina 10

Contrattazione
integrativa
di istituto

Giuseppe Cosimo Tolone

pagina 25

SLITTANO AL 2006 GLI AUMENTI

Sindacati sul piede di guerra per la mancata convalida del contratto del comparto Scuola da parte del Governo.

Dopo la firma della preintesa fra Aran e sindacati nella notte del 22 settembre, il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto prendere atto dell'Accordo raggiunto fra le parti e autorizzare la sottoscrizione definitiva del contratto.

Fino a qualche settimana fa sembrava che il rinvio fosse di natura puramente tecnica, ma a questo punto il tempo trascorso è davvero eccessivo. E che i problemi non siano tecnici ma politici lo dimostra il fatto che anche altri contratti pubblici siglati in quest'ultimo mese sono fermi in attesa della ratifica del Consiglio dei Ministri.

Ma per quale motivo il Governo mantiene questa posizione?

In realtà il pagamento di quanto dovuto a 1.050.000 dipendenti della scuola non dovrebbe incidere più di tanto sul disavanzo pubblico, dal momento che si tratta di denaro già ampiamente conteggiato e reso disponibile dalle diverse leggi finanziarie.

E' molto probabile invece che il Governo stia cercando di rinviare al 2006 la liquidazione degli aumenti (e soprattutto degli arretrati, che ammontano a non meno di 2-3 mila euro per ciascun dipendente) in modo da non appesantire il conto di cassa dell'anno in corso.

Scaricando sul 2006 l'esborso di qualche miliardo di euro si raggiunge anche lo scopo di "ipotizzare" già nei primi mesi il conto di cassa del prossimo anno mettendo così in difficoltà chi dovrà governare il Paese da aprile in poi.

Sta di fatto che a questo gioco politico-contabile i sindacati non ci stanno e chiedono che i ministri Moratti e Baccini intervengano immediatamente per assicurare il rispetto degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori della scuola.

C'è da dire che la vicenda serve anche ai sindacati confederali della scuola per risolvere un problema politico di non poco conto che era stato posto dalla proclamazione dello sciopero generale del 25 novembre.

In un primo momento, infatti, Cgil, Cisl e Uil avevano aderito allo scio-

pero per un'ora soltanto, alimentando lo scontento dei settori più radicali (nella stessa Fli-Cgil molti si erano detti pronti a scioperare insieme ai Cobas che invece avevano aderito per l'intera giornata).

Ma ora, la mancata ratifica del contratto da parte del Governo, ha convinto tutti che lo sciopero di un'ora soltanto sarebbe una risposta insufficiente.

E così per il 25 novembre lo sciopero vedrà l'adesione compatte di quasi tutte le componenti (solo lo Snals, per ora, non si è pronunciato).

In ogni caso, ormai, aumenti ed arretrati non potranno arrivare nelle tasche dei lavoratori della scuola prima di Natale e bisognerà quindi aspettare necessariamente l'anno nuovo.

Con un modesto vantaggio: gli arretrati del 2005 saranno assoggettati alla tassazione separata e quindi i dipendenti pagheranno qualche punto percentuale in meno di Irpef.

Sarà poca cosa che servirà però almeno a contenere i danni.

Reginaldo Palermo

Parola di...

intervista a >>

Mariangela BasticoAss. Istruzione Emilia-Romagna
Democratici di Sinistraa cura di
Reginaldo
Palermo

La vostra regione ha vinto un ricorso sulla legge n. 53/2003 presso la Corte Costituzionale. Avete, di conseguenza, approvato leggi regionali che recepiscono quella sentenza?

In verità il ricorso riguardava i tagli alla scuola contenuti nella Finanziaria del 2002. Avevamo sospettato che fossero tali da ledere l'autonomia delle scuole. La consulta, con la sentenza del gennaio 2004, è andata oltre, stabilendo che sono le regioni a decidere dove e come investire le risorse per garantire il diritto all'istruzione e come distribuire il personale docente. Insomma, alle regioni compete, nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'organizzazione del sistema scolastico. Tuttavia, non abbiamo mai voluto usare questa sentenza per pericolose fughe in avanti che potrebbero contribuire a spezzare l'unitarietà del sistema scolastico nazionale. Non siamo per la regionalizzazione della scuola: anzi, ribadiamo che lo Stato deve stabilire ordinamenti e principi fondamentali dell'istruzione per garantire a tutti il diritto al sapere.

Quali sono le vostre esperienze sui percorsi integrati istruzione-formazione professionale?

La legge regionale n. 12 del 2003 ha normato i percorsi integrati, che sono stati avviati da tre anni e che prevedono una reale interazione tra scuola e formazione professionale sia nella fase della programmazione, che nella gestione e valutazione. Il biennio integrato si svolge nella scuola e si integra con un massimo di 300 ore di attività proprie della formazione professionale, laboratoriale, in modo da intrecciare il sapere e il saper fare e da modificare anche la didattica delle materie teoriche. Ogni anno effettuiamo un monitoraggio sui bienni integrati, per capire dove è necessario intervenire per migliorare, consolidare ed eventualmente modificare un percorso finalizzato ad ampliare le opportunità di istruzione e formazione nella scuola superiore.

Sperimentazione dei nuovi ordinamenti nel secondo ciclo: cosa sta succedendo nella vostra regione?

Nessuna sperimentazione sulle scuole superiori della regione nel 2006. Anzitutto perché questa non era l'intesa raggiunta dalla Conferenza Stato-regioni, sede in cui il riordino delle superiori era stato respinto dalle regioni stesse.

In secondo luogo, per senso di responsabilità, dal momento che far partire qualsiasi sperimentazione senza aver definito preliminarmente i titoli di studio previsti dal nuovo ordinamento e i loro esiti vorrebbe dire far scegliere i ragazzi al buio, senza garanzie.

Così è, se vi pare

• continua dalla prima

La sperimentazione dell'alternanza avviata nel 2003/2004 ha interessato 412 scuole e circa 20.000 studenti. A parte la precisazione del Ministro è evidente che il peso dell'alternanza appare più pregnante nel mondo della formazione professionale che in quello dei licei, orientato all'ingresso all'Università. In prospettiva potranno esserci delle evoluzioni significative, ma il problema appare piuttosto complesso, sia per la progettazione dei curricoli, sia per le compatibilità degli orari. L'alternanza potrebbe, inoltre, incontrare maggiore difficoltà d'attuazione in quelle aree del Paese ove è minore la densità delle imprese.

Un altro punto del comunicato stampa tocca l'argomento della formazione iniziale e il reclutamento degli insegnanti. Qui l'aspetto di novità non è tanto nel percorso formativo misto tra materie disciplinari e contributi pedagogici collegati al tirocinio, esperienza già attuata da molti anni nelle strutture Ssis, quanto il fatto che i nuovi abilitati potranno, in esclusiva, partecipare ai nuovi concorsi che saranno banditi per il 50% dei posti disponibili. La rimanente parte del 50% dei posti sarà coperta in base alle graduatorie ad esaurimento, che comprendono precari storici, idonei, abilitati e sissini. E' questo un numero certamente rilevante di aspiranti che sicuramente

verranno penalizzati, dalla nuova normativa, dato che è difficile pensare ad un'immissione nei ruoli prima del 2009, anno in cui saranno banditi i nuovi concorsi.

Sul tema della valutazione da parte dell'Invalsi, a quanti contestano l'efficienza e l'opportunità di questa valutazione il Ministro risponde affermando che essa è pienamente coerente con il quadro delle competenze e delle iniziative di carattere internazionale in materia di valutazione. L'esercizio di tali compiti concorre efficacemente al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Consiglio di Lisbona.

Un altro punto cruciale su cui si sofferma la Moratti è quello dei tagli agli organici. Mentre i sindacati parlano di una perdita dei posti in organico di circa 100.000 unità negli ultimi anni, il Ministro contesta le cifre e parla di tagli di 30.000 unità nell'ultimo triennio. A fronte di ciò le economie realizzate, sono pari a 571,80 milioni di euro, tutte destinate alla valorizzazione professionale degli insegnanti. Sono stati contestualmente aumentati i posti di insegnamento della lingua di circa 5.000 unità nel primo ciclo, con l'introduzione dello studio della lingua inglese nell'intero corso di studi della scuola primaria e dello studio generalizzato di una seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di I grado.

Per quanto concerne l'educazione permanente e degli adulti non è vero, asserisce il titolare di Viale Trastevere, che poco si è fatto nel settore, come

ZOOM

>> di Elio Calabresi

affermano alcuni sindacati, poiché l'educazione permanente ha ricevuto, al contrario, negli ultimi quattro anni un impulso notevole. Basti pensare al significativo aumento degli istituti d'istruzione secondaria in cui si svolgono corsi serali, passati da 535 a 750, e all'incremento rilevante dell'utenza.

Nel comunicato del Ministro, dunque, tutto sembra andare per il meglio e se vi è stato qualche equivoco tutto può essere chiarito.

Di diverso avviso i sindacati. Per il segretario della Cgil-Scuola, Enrico Panini, "nulla si dice sui tagli degli stanziamenti della legge n. 440/1997 che destina soldi per contribuire all'attività delle scuole (il 25% in meno in quattro anni); niente sulla riduzione dei fondi per il funzionamento didattico ed amministrativo (oltre il 40% di riduzione in quattro anni); silenzio sull'inesistenza dei fondi per pagare la Tarsu ai comuni da parte delle scuole; multimisero completo sulla riduzione di risorse per il pagamento dei supplenti (871 milioni di euro, in tre anni, con la Finanziaria per il 2005)".

Nonostante gli insistenti chiarimenti da parte del Ministro su alcuni punti emergenti della Riforma, la controparte, pur convinta che una ventata d'innovazione e di cambiamento sia indispensabile nelle istituzioni scolastiche, manifesta le sue perplessità, a nostro giudizio legittime, su alcuni lati oscuri della Riforma e sui connes- si risvolti economici di cui purtroppo si parla vagamente.

il punto di vista Il Principe

>> di Nicola Bruni

Se dovessi tradurre nel moderno *politichese* "Il Principe" di Niccolò Machiavelli, lo intitolerei "Il Premier".

In quel trattato del 1513 su come conquistare o mantenere il potere, lo scrittore fiorentino vaticinava l'avvento in Italia di un "principe nuovo". Al quale consigliava di perseguire il suo fine con qualsiasi mezzo: "Facci adunque uno principe di vincere e mantenere lo stato: e mezzi saranno sempre iudicati onorevoli".

Cinque secoli dopo, nello stesso *Bel Paese*, si va affermando una nuova forma di principato, il "premierato forte". Essa prevede la delega quinquennale di ampi poteri di decisionali ad un "premier" o "primo ministro", capo del Governo e in sostanza anche del Parlamento, proposto da un'oligarchia di capi partito e confermato con investitura personalizzata di sovranità, se non dalla maggioranza, dalla minoranza più consistente del corpo elettorale... promossa per legge a *schiacciata maggioranza parlamentare*.

Un "primo ministro" che, secondo la riforma costituzionale targata "Centro-destra", potrà non solo legiferare mediante decreti (com'è ormai prassi consolidata dei Governi in Italia) ma anche imporre alla nuova Camera dei deputati di ratificarli senza modifiche sotto il ricatto del suo scioglimento.

Ricordo che il titolo di "premier", attribuito al capo del Governo britannico, deriva dal francese "premier ministre", primo ministro (inteso appunto nel senso di *capo* e non di *primo tra pari*), mentre il titolo di "principe" ha origine da quello di "prin-

ceps Senatus", primo membro del Senato, che con falsa modestia si fece attribuire Ottaviano Augusto oltre duemila anni fa, quando divenne il padrone dello Stato romano.

Ricordo anche che quel *princeps* mantenne le *forme* delle istituzioni repubblicane, ma concentrò nelle sue mani tutti i poteri. Analogamente, nel progettato regime di *premierato forte* "all'italiana" si mantiene in apparenza la classica distinzione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario dello Stato liberale, ma il primo ministro ha facoltà di prevaricare, con i decreti, sul potere legislativo del Parlamento e, mediante leggi *aggiusta-processi* o di condono, sul potere giudiziario della magistratura.

Tornando a Machiavelli, noto che alcuni suoi consigli ben si adattano alla figura del *principe-premier* dell'odierna *società dello spettacolo*. Il quale deve essere "un gran simulatore e dissimulatore", e non gli serve di avere effettivamente determinate qualità morali, come la fedeltà e l'integrità, ma solo "pare-re di averle"; anzi - avverte il *politologo* del '500 - averle e osservarle sempre, può talvolta essergli dannoso, mentre "pare-re di averle" gli è sempre utile.

Così, per mantenere o conquistare "democraticamente" il potere, non gli è necessario ottenere davvero il consenso della maggioranza degli elettori, ma solo "parere di averlo", scambiandolo con quello del maggior numero di votanti (anche se minoritario in assoluto) grazie ad un meccanismo elettorale... "machiavellico".

sommario

3 ■ Formazione iniziale docenti di Calogero Virzi

5 ■ Borse di studio all'estero

7 ■ Regolamento ordinamenti didattici Afam di Elio Calabresi

9 ■ Tracce assegnate concorso dirigente scolastico/4

10 ■ Graduatorie III fascia personale Ata di Sebastiano Calogero

10 ■ Ridotta la dotazione organica nella scuola primaria

Nelle pagine centrali

RIFORMA SECONDO CICLO

23 ■ Assunzioni personale non docente Afam

23 ■ Un nuovo tagliaspese colpisce anche la scuola di Giovanni Rapisarda

23 ■ I libri... si rimettono in gioco di Andrea Toscano

24 ■ Trattamento pensionistico di reversibilità di Sebastiano Calogero

24 ■ Pc per adolescenti e universitari

25 ■ Contrattazione integrativa di istituto di Giuseppe Cosimo Tolone

28 ■ Tecnologie "elementari" di Daniele Barca

28 ■ E' interessante sapere che... di Andrea Toscano

29 ■ A domanda, risponde di Vito Cardella

31 ■ Proteste, proposte

32 ■ Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda

32 ■ Formazione dirigenti scuole paritarie di Alfio Patti

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it
E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 7/11/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali